Anno VI — Venerdì 28 Aprile 1871 — N. 100

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 27 APRILE

La *Verité* ci ha fatto sapere che fra i tedeschi e il Governo di Versailles fu conchiusa una convenzione per l'effettivo investimento di Parigi, e tutto fa credere che un attacco generale per parte dei versagliesi non potrà essere differito di molto. Secondo il corrispondente del *Times*, il piano dei generali francesi consisterebbe in un attacco simultaneo su diversi punti. «Onde rendere, egli dice, l'attacco più rapido, meno sanguinoso, e come si esprime il signor Thiers «irresistibile» esso verrà eseguita simultaneamente in parecchi località. Se questi diversi attacchi riescono, il risultato complessivo sarà più rapido, e per conseguenza meno sanguinoso, e gli abitanti soffriranno meno, cosa molto importante, nel caso presente più che in ogni altra guerra civile, poichè si tratta di liberare una città piuttosto che di conquistarla. I militi della Comune già estenuati e scoraggiati, sarebbero in tal modo forzati di indebolirsi ancor più sparpagliando le loro forze e vi sarebbe certezza di entrare prontamente a Parigi da tre parti diverse. I punti scelti sarebbero la porta Maillot, quella di S. Ouen e quella di Charenton.» Non tarderemo a conoscere quanto siavi di vero nelle notizie del corrispondente del *Times*.

Mentre i francesi si ammazzano fra di loro, i tedeschi si adoperano con ogni mezzo per attirare a sè gli animi delle popolazioni dell'Alsazia e della Lorena. La *Gazzetta di Spener* che fa notare come la Francia, colla sua burocrazia, avesse soffocato in quelle provincie ogni vita propria, crede che la Germania trarrà profitto da questo errore, accordando ad esse una buona misura di libertà e di autonomia ed aderendo alle domande recate a Berlino da una deputazione di quelle provincie, incaricata di chiedere: una rappresentanza nel Parlamento e nel Consiglio dell'Impero; una rappresentanza provinciale a modo dei Consigli generali di Dipartimento avente ampii poteri; amministrazione propria delle Comuni, ed elezione libera dei capi comunali; erezione di un'Università in sostituzione dell'accademia di Strasburgo, affinchè la città non decada a semplice città di presidio; totale indennizzo dei danni derivati alle fortificazioni dal bombardamento; risarcimento per le fatte requisizioni militari; difesa degl'interessi commerciali entrando nell'unione doganale e nelle convenzioni commerciali colla Francia; libertà della scelta della nazionalità per l'epoca di 5 o 6 anni.

Se, come ieri abbiamo notato, la *Gazzetta di Pietroburgo* ritiene che il panslavismo sia oggi in ribasso, non è men vero peraltro che in Russia si fa sempre più manifesta la rivalità delle razze slava e tedesca. Basta, a convincersene, leggere il seguente brano del *Golos*: «Una guerra cogli spagnuoli, coi francesi, cogli italiani, e anche cogl'inglesi non può mai essere popolare nel cuore e nella coscienza dei russi; ma altra cosa sarebbe una guerra contro turchi o contro tedeschi, specialmente contro questi ultimi. Coi francesi, inglesi ecc., gli slavi si battono fin che dura la lotta, ma coi turchi e coi tedeschi, anzi cogli ultimi più che coi primi, noi siamo in guerra infaticabile e quotidiana su tutta la linea, ove si trovano a contatto le due razze; e le relazioni politiche dei due governi non possono cambiare questo stato di cose.» Se la Francia non compie con le sue stesse mani la propria rovina, essa potrà, un giorno o l'altro, approfittarsi di questo antagonismo per riacquistare almeno in parte la perduta grandezza.

Il *Cittadino* commentando la legge proposta dal ministero viennese per allargare l'iniziativa della Dieta nella legislazione, osserva che il diritto d'iniziativa legislativa delle diete fu già prima d'ora abbastanza esteso, ma il medesimo pur troppo era tutto apparente senza avere una base positiva. Si convocavano le diete in ciascun anno affinchè queste prendessero notizia di alcune proposte governative, le quali andavano per lo più incontro da parte delle maggioranze dietali alla stessa sorte che il governo regolarmente faceva subire alle deliberazioni dietali. L'attrito tra le diete ed il ministero fu fino ad ora perciò permanente. Adesso quindi conviene piuttosto di far rispettare che di allargare (ove si tratti di sole apparenze) i diritti esistenti.

Nel Belgio, mentre si riconosce, come in Inghilterra, la giustizia di dare il diritto elettorale anche alle classi meno agiate, non si prova punto il bisogno di fare una rivoluzione per ottenere simile riforma, e si crede dovervi procedere gradatamente. Il ministero presente, che, come è noto, appartiene al partito clericale (clericale quanto può esserlo il governo di un paese illuminato) ha presentato al parlamento belga un progetto di legge per ridurre sensibilmente il censo elettorale. I relativi dibattimenti durano da alcuni giorni alla camera dei deputati, che finirà certamente par adottare, tutt'al più con qualche modificazione, il progetto ministeriale.

La chiusura della Conferenza di Londra fu aggiornata di dodici giorni, non essendo ancora giunta la ratifica delle sue conclusioni da parte del Governo ottomano.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *C. di Milano*:

Abbiamo un nuovo incidente diplomatico che probabilmente verrà sciolto pacificamente. Un domestico del marchese Migliorati, nostro rappresentante a Monaco di Baviera, è accusato di avere voluto entrare per forza nel locale della cavallerizza reale. Il governo bavarese ne ha mosso aspre lagnanze, e la voce pubblica ha esagerata la gravità di questo fatto, il quale non può certamente dar luogo ad una controversia internazionale. Il Marchese Migliorati si trova presentemente a Firenze. Mi s'assicura che il nostro governo è dispostissimo a disapprovare la condotta del domestico, ed anche a dare una conveniente riparazione al governo bavarese, a condizione però che innanzi tutto venga ritirata la detta offensiva, o almeno scortese, scritta al Migliorati dal grande scudiere di S. M. il Re di Baviera.

Se le cose stanno in questi termini, io non dubito che si troverà una via di conciliazione.

— Scrivono alla *Perseveranza*:

Sopra una cosa il Ministero è stato accertato dal commissario Gadda, che cioè, per la fine di giugno, o bene o male, ciaschedun Dicastero avrà la sua nicchia preparata in Roma; avrà cioè un certo numero di stanze allestite, in cui i ministri, se vorranno e gl'impiegati di Gabinetto avranno modo di acconciarsi alla meglio. Il grosso delle Divisioni e delle Direzioni generali dovrà pure starsene qui ancora; ma cotesta è quistione di fatto. Indipendentemente dai locali, ragioni d'altro interesse mettono il Governo nella necessità di non poter nulla stabilire ancora per l'inaugurazione del Parlamento nella nuova sede.

— L'on. Torrigiani, reduce dalla breve gita che lo tenne lontano da Firenze e che aveva consigliato alla sua delicatezza di declinare l'officio di relatore della commissione pei provvedimenti finanziari, non solo ha aderito a serbare questo officio, ma lavora alacremente alla relazione, che sperasi perciò possa essere presentata fra pochi giorni. (*It. Nuova*).

Roma. Scrivono da Roma all'*Italia Nuova*:

Nella lettera di ieri dissi che il papa aveva pagato in vari sussidi agl'impiegati civili e militari, i quali avevano ricusato di servire il governo nazionale, o tantasette mila scudi dal 20 settembre in poi. Debbo correggermi, essendo incorso in un grosso errore; dacchè la verità è che la detta somma ragguardevole di danaro è stata distribuita nel solo mese di marzo. Nel considerare quanto spende il Vaticano, figuratevi se non venga alimentata nei credenzoni la tentazione di dubitare se sia più grosso a Roma il partito clericale o il nazionale.

Ma essendo un fatto la pubblica dimostrazione di patriottismo che fanno quasi tutti gli abitanti di questa città, si fa chiaro un po' alla volta anche ai meno favorevoli al nuovo ordine di cose che il papa non fa in sostanza che mantenere lautamente i suoi pochi fedeli. Questa generosità papale fu una delle ragioni dello sciopero degl'impiegati.

La *Libertà* porta un articolo intitolato il *Conclave*. Oltrechè è appuntato di difetto in fatto di esattezza storica e di erudizione palatina, odo dire perfino che è un argomento molto lontano da gentilezza. Mancherebbe proprio che fra tanta penuria di questioni che abbiamo si sollevasse, per divagarci, la questione del conclave, dicendosi che nel Vaticano non può aver luogo, se non si fanno quei cotali lavori che occorrono e che non si spacciano in pochi giorni. Perchè al Quirinale si sono tenuti gli ultimi conclavi credesi da taluni che non si possano tenere altrove. Il nuovo conclave che vedremo quandochessia si terrà al Vaticano, ove furono eletti papi Benedetto XI e Urbano VI; e tutti gli altri pontefici che regnarono nel tempo intermedio tra Calisto III e Pio VI inclusive.

Si discorra o no di conclave, e papeggi il cardinale Pecci o di Pietro, fatto è che Pio IX, come ottuagenario, sta bene, anzi è florido. Di questo sono stato accertato da alcune pie visitatrici, le quali si sono rallegrate in vederlo, dopo avere udito che era diventato macilento.

ESTERO

Austria. Leggiamo nella *Presse*:

Gli Ungheresi, che prima profetizzavano la guerra immediata coi Russi, incominciano a divenir più ragionevoli. In una corrispondenza da Vienna, il *Pesti Naplo* si oppone al timore dei Russi che i giornali ungheresi espressero più volte negli ultimi tempi. La Russia arma in questo momento, ma questi armamenti rendono necessaria una radicale trasformazione di tutti i suoi ordini militari e la pongono nell'impossibilità di presentarsi quale assalitrice. Il *Naplo* opina che il pericolo della guerra non sia tolto, ma sufficientemente allontanato. Per quanto riguarda le intime relazioni fra la Porta e la Russia, il *Naplo* non può credere alle medesime, non foss'altro pel motivo che tutte le relative notizie provengono da fonti russe. Comunque sia, conchiude il *Naplo*, guardiamoci dall'assumere un contegno provocante che potrebbe dar motivo alla Russia di presentarsi come minacciata da noi, e coltiviamo frattanto accuratamente le buone relazioni colla Germania.

Francia. Ecco in qual modo il cittadino Enrico Rochefort giudica il resultato della votazione a Parigi:

Il *Mot d'Ordre* aveva raccomandato caldamente a tutti i cittadini di recarsi a votare, ed è invece l'astensione che ha trionfato.

«Il risultato delle elezioni comunali di domenica prova anzitutto che noi non abbiamo alcuna influenza, lo che ci addolora, e prova pure che la *Comune* va continuamente perdendo terreno, lo che ci addolora molto maggiormente.»

— Leggesi nel *Daily-News*:

La Comune ha formulato oggi il suo programma in un indirizzo al popolo di Parigi: quell'indirizzo è di già conosciuto, ma ciò che vi ha di più notevole è la dichiarazione che ogni compromesso tra Versailles e Parigi è omai impossibile. «In quanto a noi, cittadini di Parigi, abbiamo per nostra missione di compiere la moderna rivoluzione, la più grande e la più fruttifera di tutte quelle che hanno illuminato la storia.» Ecco un modo di parlare molto grandioso, eppure è probabile che, quand'anche gli attuali capi restassero vinti, come lo meriterebbero, la rivoluzione tosto o tardi venga compiuta sia pei loro errori nel frammischiare tutto ciò che vi ha di buono nelle loro idee politiche colle selvaggie teorie del socialismo, sia col forzare le loro idee premature in un paese mezzo rovinato dalla guerra.

È da notarsi che in questo programma vi sono due idee predominanti; una è quella della federazione. Ora questa non implica necessariamente una federazione di città; ve ne posson esser di provicie — di piccoli e di grandi Stati.

APPENDICE

SCHIZZI UMORISTICI DI UN VETERANO

II.

Libertà e responsabilità

Comincio dal confessarmi per farmi perdonare. Questa parola *responsabilità* è brutta, non si trova registrata nell'inventario della lingua, nemmeno in quello dell'uso, che si abbozzò, e forse non verrà ammessa nemmeno nel nuovo dizionario, che si chiamerà *dizionario Broglio*, dacchè quell'*anima lombarda* ebbe il merito di risvegliare tale che dormiva, cioè la *quistione della lingua*. Ma confesso anche al lettore, che con questa parola c'intendiamo meglio che con qualunque altra. Che colpa ce ne ho io, se accettando le idee ed i fatti altrui, ci venne dietro anche la parola che esprime idee e fatti? Capite voi, o lettori, che cosa vuol dire *responsabilità*? Mi rispondete di sì: e dunque tenetevi in corpo la parola, usando la quale intendete molte cose, cui non intendereste altrimenti. È probabile che, malgrado il nuovo dizionario, il cui principio venne tempo fa dal Giorgini diretto al Sella, molte quistioni di lingua saranno sciolte così; cioè si useranno da tutti quelle parole con cui sanno d'intendersi, anche protestando che *non si possono usare*, tanto per far vedere che la sua crusca la si sa maneggiare.

Tutti sanno ormai che cosa dovrebbe significare, e non significa, la parola *responsabilità ministeriale*; che cosa è il *potere irresponsabile*; che *un uomo non responsabile*, o che s'intenda di dire affermando *ognuno dovere essere responsabile delle proprie azioni*. E così si potrebbe tirare di lungo a formare un intero *dizionario della responsabilità*. Ma teniamoci paghi di un articolo, anzi di meno di un articolo, di uno *schizzo umoristico*, che può anche battezzarsi per un *lavoro senza responsabilità*. Difatti, con queste due parole unite, *schizzo* ed *umoristico*, potete offrire in pasto al pubblico qualunque stramberia; e passa! Passi adunque anche la mia.

Libertà è una bella parola; ed è cara tanto che il padre Dante ci mostra come per lei tanti magnanimi rifiutarono la vita.

Per l'uomo *la libertà è una condizione della esistenza*. Selvaggio, egli cerca una *libertà selvaggia* ed uccide l'altro uomo e distrugge sè per mantenerla; incivilito, egli cerca *tutte le libertà*, perchè non può vivere da uomo che con esse. La *libertà di coscienza*, la *libertà del pensiero*, la *libertà politica*, la *libertà economica*, ecc., e via via. Anche qui potete fare un dizionario moderno sopra una sola parola. A mettere insieme la millesima parte di quello che si è scritto e parlato sopra le tante libertà ai dì nostri, si farebbe tale catasta di libri, che la più alta delle piramidi non sarebbe di maggiore volume.

La *libertà* è l'atmosfera in cui siamo, respiriamo, ci muoviamo ed operiamo, noi moderni; e per questo che, o siamo o vogliamo essere *liberi*, intendiamo di essere o diventare più *civili*. La libertà è proprio una condizione di esistenza, senza di cui nè Nazione, nè uomo civile non ci può essere.

Ma ecco che, dappresso a questa parola *bella*, tanto bella che innamorò tutto il genere umano, il quale si crede *umano*, perchè si sente *libero*, sta come l'ombra, che disegna i corpi illuminati e ne dà l'immagine, l'altra parola *brutta*, la parola *responsabilità*. L'uomo, il popolo *libero* è quello che *risponde di sè*, fa per sè, basta a sè, quello che *esiste moralmente* davvero.

Se voi volete una prova che noi abbiamo adottato il principio della libertà, ne abbiamo fatto una dottrina, ma che non siamo ancora educati abbastanza ad esercitarla, e che per esserlo ci rimane molta strada da fare, la trovate nel fatto che, come individui e come Nazione, siamo ancora ben lontani dal volere sempre ed in tutto assumere la *responsabilità di noi medesimi*.

Indipendenza, va bene: ma suppone il *governo di sè*. *Emancipazione*, si accorda: ma è *servo* chi di sè non sa essere in tutto *padrone*. *Libertà*: ma implica *responsabilità*. *Diritto*: e leggete sull'altra faccia *dovere*.

Chi si emancipa da una tutela, bisogna che sappia fare a meno realmente di tutore e cessare dall'invocarlo tuttodì.

La *libertà di coscienza* suppone che si abbia *coscienza*, cioè che si sappia rendersi conto del sentimento religioso, e coordinarlo a quello che è sentimento dell'umanità. La *libertà di religione* suppone che *religione* ci sia, in luogo della superstizione e dell'empietà, cioè che l'uomo sappia elevare la sua mente a Dio e con questo *legarsi* a Lui ed a tutti gli uomini con affetto efficace sopra la sua stessa vita intellettuale e morale. La *libertà del pensiero* suppone che l'uomo *pensi* e che pensando per lo appunto dia rilievo alla propria individualità, e sostituisca la ragione alla passione. La *libertà individuale* suppone che l'*individuo* esista come una unità conscia di sè, atta ad esercitare tutti i diritti e tutti i doveri dei pari, a guidare sè stessa nella società, in guisa che questa possa fidarsi di lui ed avere il suo sentimento del dovere e l'opera sua nel luogo delle materiali guarentigie della legge. La *libertà civile* è possibile colla stretta *osservanza della legge*; poichè i liberi sostituiscono la legge, ossia la libera e determinata volontà dei socii, alla forza, all'arbitrio, alla violenza. La *libertà di associazione* suppone che *gli uomini si associino* liberamente per iscopi di privato o di pubblico vantaggio, entro ai limiti determinati dalla legge. Il *domicilio inviolabile* suppone che entro di esso ci sia la *famiglia ordinata*, quale elemento della buona società. La *libertà comunale e provinciale* domanda che nei Consorzi del Comune e della Provincia coloro che li compongono sappiano adoperarsi a far valere per il vantaggio dei consorti la volontà del maggiore numero e dei più istrutti sotto le norme della legge: e così si dica della *libertà nazionale*, per cui i componenti la Nazione, alla quale sono *liberi* di appartenere, vogliano partecipare ad ogni diritto e dovere, per i quali la libertà è qualcosa di positivo ne' suoi effetti. La *libertà economica* altro non è che la *libertà del lavoro*; ma suppone che l'uomo *lavori* per il privato ed il pubblico vantaggio. La *libertà d'istruzione* è l'*obbligo d'istruire* sè ed altri

L'idea di una federazione qualunque è ora molto diffusa in Francia, e non sono soltanto questi uomini della Comune che ne parlano. Dalla caduta dell'impero fu sempre una questione viva quella di decidere come mai possa essere assicurato alla Francia un governo stabile.

Durante l'assedio non si faceva altro che discutere sopra questo argomento: Come potrà salvarsi la Francia dai capricci di Parigi? E si rispondeva: Decentralizzate la Francia; dividetela in quattro, cinque o sei grandi provincie, ognuna delle quali sia padrona di se stessa, ma che tutte siano unite sotto un solo governo centrale, anche sotto un re; allora una rivoluzione in Parigi non implicherà più necessariamente tutte le altre provincie, e la Francia sarà salva dagli orrori dei continui mutamenti.

Ecco perchè l'idea della federazione si trova appoggiata a un tempo dai due partiti estremi, da quello cioè religioso o monarchico, come da quello estremamente demagogico. Ma comunque sia, il primo di questi partiti crede che la federazione possa conseguirsi, dacchè da essa si avrebbe la libera espressione dell'opinione di ogni francese, il secondo invece insiste per averla, perchè crede che con essa una parte della Francia potrebbe essere divorata dall'altra, da quella cioè che sta per esso, per cui esso potrebbe da solo governare la campagna per mezzo delle città.

Egli è molto probabile che i parigini abbiano un'idea molto stravagante di ciò che abbisogna alle altre città della Francia. Potrebbe darsi che se le città fossero rappresentate separatamente all'Assemblea, la maggioranza dei loro voti si troverebbe tanto opposta a quella dei deputati di Parigi quanto lo è quella dei rappresentanti rurali all'attuale Assemblea. Comunque ciò possa essere, le città vogliono sempre distinguersi dalle campagne; ed i parigini si sbagliano quando credono che collegando insieme le città si sbarazzeranno di tutti quei mali che sono proprii dell'ignoranza e delle menti parassite, eppure l'idea che mettono avanti è chiara e precisa, ed ha una maravigliosa attrazione per ogni francese.

— La rivoluzione del 18 marzo costerà, forse, ai francesi nuovi sacrifizii territoriali. La «Vossische Zeitung» asserisce che se la Francia non potesse pagare tutta l'indennità di guerra, la Germania esigerebbe la cessione di Belfort e di alcune striscie di territorio, ai confini fra la Lorena ed il Lussemburgo.

— Un corrispondente del *Times*, da Versailles, nota che la maggior parte della gente brontola intorno al maneggio delle operazioni di guerra. Il maresciallo Mac-Mahon è pronto a mosse decisive e ad assumersi ogni risponsabilità; ma il sig. Thiers l'intende diversamente; il vecchio capo del Governo francese si crede in grado di comandare un esercito, sebbene egli non sia soldato: decide contro le opinioni dei generali in quanto alle operazioni in grandie, e si dice che scenda persino alle più minute partucolarità, sino alla posizione che debba prendere cascun reggimento.

È difficile rimediare a questo stato di cose, soggiunge il corrispondente; non vi ha alcuno che possa occupare il posto di Thiers. Se il maresciallo Mac-Mahon potesse far mostra anche di una moderata abilità come uomo di Stato, sarebbe questa per lui una grande opportunità. La sua amicizia coll'ex-Imperatore lo fa guardare di cattivo occhio dalla presente Assemblea Nazionale, la quale è legittimista e orleanista sino al midollo: ma terminata la guerra civile, cesserà pure l'Assemblea e con essa il suo ministero.

«Vi sono, soggiunge il carteggio medesimo, in giro ogni sorta di voci intorno a comunicazioni col Principe Bismarck. Alcune di esse sono smentite, e non posso trovarne traccia autorevole; ma io so che le pattuglie, e i posti avanzati dei Prussiani stanno sorvegliando ogni movimento dei combattenti, e che il generale Fabrice ha raccolto intorno a sè tali forze e disposte in tal modo le sue truppe da poter *illuminare* ambedue le parti [quando il Governo prussiano credesse che sia stato accordato tempo sufficiente pel *movimento decisivo* promesso dal sig. Thiers nel *Journal Officiel*, e che l'esercito germanico debba por fine al Comune.»

Prussia. Si ha da Berlino: L'Imperatore diede la seguente risposta all'indirizzo inviatogli recentemente dall'Università di Jena: «Con vivissima soddisfazione ho ricevuto l'indirizzo che mi venne rimesso dal prorettore e dal Senato dell'Università di Jena nell'occasione del ristabilimento della pace, il 2 del mese scorso. Coll'aiuto di Dio, mediante una poderosa lotta si conseguì un grande risultato per la nostra patria. Un avversario abituato alla vittoria fu abbattuto dalla superiorità degli eserciti tedeschi, e si soddisfece il desiderio dell'unità da lungo tempo nutrito dalla nazione. Il nemico è obbligato ad una pace che presenta guarentigie di durata, ed è assicurato costituzionalmente il legame nazionale. Questi scopi saranno contemporaneamente le basi di una nuova epoca del nostro sviluppo: essi furono ottenuti mediante unanime cooperazione patriottica dell'intelligenza e del carattere morale del popolo tedesco. Le Università tedesche a buon diritto invocano una parte eminente del merito di aver conquistato come bene comune questo nobile frutto della nazione; l'Università di Jena, particolarmente, da un'epoca di più che tre secoli coltivando premurosamente la scienza formò ripetutamente il punto di partenza di questa impresa. Dacchè ora le armi riposano, le forze del popolo tedesco si spiegheranno nella libertà a promuovere l'educazione e la civiltà, e compiere l'adatto ordinamento del nuovo edifizio costituzionale mediante pacifiche istituzioni. Vivo nella ferma fiducia che la Università di Jena, la quale sempre tenne in pregio l'idea nazionale, proseguirà anche in appresso il suo còmpito, degno di gratitudine, di educare la nostra nazione, mediante libere ricerche e dottrine scientifiche, al consolidamento della sua opera unificatrice.

Berlino, 15 aprile 1871.

GUGLIELMO.

— Scrivono da Berlino al *Corr. di Milano*:

Vi sarà nota appieno la vivissima agitazione sorta in Germania fra i cattolici. È inutile menzionarvi tutti gl'indirizzi fatti a Döllinger: il loro numero è enorme. Ma è interessante di vedere come il ministro dei culti prussiano ha trattato un vescovo il quale aveva proibito ad un professore di dare lezione di teologia nel ginnasio. Il ministro ha risposto brevemente al vescovo essere lo Stato che ha affidato al professore la sua carica, e che solo lo Stato gliela potrebbe togliere. A Bonn, parecchi professori di teologia ed abitanti della provincia renana si sono riuniti, per dare alla resistenza contro le prepotenze papali una organizzazione più solida. Si comprende che questo fatto sarà della più grande importanza, giacchè senza una organizzazione ben regolata è chiaro che la resistenza di pochi individui isolati sarebbe ben presto obliata. I cattolici riuniti a Bonn hanno intenzione di convocare pel mese di settembre un'assemblea generale dei cattolici che si oppongono al dogma dell'infallibilità.

Germania. Al 4 maggio entrerà in vigore, in tutto l'impero tedesco, la nuova costituzione imperiale. Contemporaneamente, il foglio ufficiale di Berlino cambierà il suo titolo di «Preussischer Staatsanzeiger in quello di «Deutscher Reichsanzeiger» (Monitore dell'impero tedesco) e gli ambasciatori ed inviati all'estero assumeranno il titolo di Ambasciatori od inviati imperiali dell'impero tedesco «(Kaiserlich deutsche Reichsgesandte oppure Reichsbotscafter)».

— Scrivono da Monaco all'*Allgemeine Zeitung*:

L'ambasciatore bavarese a Firenze, dottor Dönniges, è arrivato qui ieri. Dopo che sarà eseguito il trasporto della residenza del Re d'Italia da Firenze a Roma, l'inviato bavarese presso la Santa Sede sarà contemporaneamente accreditato anche presso il Re d'Italia.

Svizzera. Leggiamo nella *Gazzetta di Trieste*: Una società politica nel cantone di Ginevra reclama perchè in Carouge si tollera che dei gesuiti esercitino come predicatori quaresimalisti. Il consiglio federale invita il governo di Ginevra a far rapporto ed eventualmente a rendere innocui i membri dell'ordine di Gesù.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

N. 4010. VII.

Provincia di Udine — *Comune di Udine*

IMPOSTA

sui redditi della Ricchezza Mobile

per l'anno 1871.

AVVISO

Si avverte il pubblico, che a termini dell'art. 111 del Regolamento 25 agosto 1870 il ruolo principale dei contribuenti all'imposta sulla ricchezza mobile per l'anno 1871 trovasi ostensibile presso l'esattore, e che il registro dei possessori è esposto al pubblico presso l'Agente delle Imposte del distretto.

Il pagamento delle quote d'imposta inscritte nel ruolo predetto dovrà esser fatto in 6 rate eguali, che scadranno:

la 1.a il 31 Maggio 1871
« 2.a » 15 Agosto »
« 3.a » 15 Settembre »
« 4.a » 15 Ottobre »
« 5.a » 15 Novembre »
« 6.a » 15 Decembre »

Dalla Residenza comunale
li 24 aprile 1871.

Il f. f. di Sindaco
A. di Prampero.

Estratto del Regolamento

Art. 112. Chi dopo il 30 giugno venga ad avere uno o più cespiti di redditi tassabili in suo nome, deve farne dichiarazione, se si tratta di redditi incerti, entro il termine di tre mesi, e se si tratta di redditi in somma definita nel termine di un mese.

Art. 116. Entro tre mesi dalla pubblicazione del ruolo possono i contribuenti fare opposizione presso l'Intendente per essere stata omessa o per non essere stata fatta a forma dell'art. 85 la prescritta notificazione degli avvisi (mod. H, I, K), senza pregiudizio del loro diritto di ricorrere alle Commissioni.

L'Intendente ove gli risulti fondata tale opposizione, riterrà come non avvenute le dichiarazioni e le rettificazioni fatte d'ufficio, e provvederà per lo sgravio delle corrispondenti quote d'imposta, ordinando all'Agente di riprendere le operazioni di accertamento.

Art. 117. Per gli errori materiali incorsi nel ruolo, i contribuenti possono ricorrere all'Intendente entro il termine di tre mesi dalla pubblicazione del ruolo medesimo: ed entro lo stesso termine l'Agente può chiedere all'Intendente la facoltà di rettificare gli errori materiali che esso abbia scorti a danno dei contribuenti.

Questi ricorsi non sospendono in verun caso l'esazione dell'imposta, salvo i rimborsi che potessero essere in seguito ordinati.

Art. 118. Entro tre mesi dalla pubblicazione del ruolo i contribuenti che non avendo fatto la dichiarazione o rettificazione si ritennero aver confermato col silenzio il reddito stabilito nell'accertamento precedente, possono ricorrere alla Commissione comunale o consorziale e provare che nel tempo in cui doveva farsi la dichiarazione il reddito o non esisteva o era esente dall'imposta o non era più tassabile mediante ruoli.

Art. 119. Coloro ai quali sia cessato il reddito od un cespite di reddito tassato nel ruolo, possono ottenere lo sgravio della tassa corrispondente al tempo, durante il quale il reddito o il cespite di reddito sia mancato.

Non si fa però luogo a sgravio di tassa fuorchè nei casi di cui ai n.i 1, 2 e 3 dell'art. 78.

Per ottenere tale sgravio si deve ricorrere alla Commissione comunale o consorziale entro tre mesi dalla pubblicazione del ruolo o dalla avvenuta cessazione, secondochè questa sia anteriore o posteriore alla pubblicazione stessa.

Art. 120. Nei casi contemplati nei due articoli precedenti, dalla decisione della Commissione comunale o consorziale possono tanto l'Agente quanto i contribuenti appellare alla Commissione provinciale, e contro le decisioni di questa possono ricorrere alla Commissione centrale.

Per la forma, trasmissione e risoluzione dei ricorsi indicati tanto nei due articoli precedenti, quanto nell'articolo 116, sarà seguito il procedimento ordinario stabilito dal Regolamento.

Art. 121. Per qualsivoglia questione riguardante il debito dell'imposta è ammesso il ricorso all'Autorità giudiziaria entro il termine perentorio di sei mesi dal giorno della pubblicazione del ruolo.

Per le questioni che non siano state definitivamente risolte in via amministrativa prima della formazione del ruolo, e per quelle contemplate negli articoli 118 e 119 il termine di sei mesi per adire l'Autorità giudiziaria non decorre che dal giorno della notificazione al contribuente dell'ultima decisione delle Commissioni, che sia definitiva per sua natura o tale sia divenuta per mancanza di appello, a termine degli articoli 87, 96 e 97.

In tutti i casi il ricorso all'Autorità giudiziaria deve essere corredato del certificato dell'eseguito pagamento delle rate d'imposta scadute.

Non sono ammissibili in verun caso i ricorsi in via giudiziaria che riguardino la semplice estimazione dei redditi incerti e variabili delle categorie B, C e D, e dei redditi definiti di cui al paragrafo quarto dell'art. 89.

Qualora i ricorsi siano risoluti in senso favorevole ai contribuenti, si fa luogo al rimborso della somma indebitamente pagata dopo che la sentenza sia passata in giudicato, e si fanno le opportune annotazioni sul registro e sul ruolo.

Ordine pubblico. Ci scrivono da San Daniele:

Nella notte del 21 al 22 corr. alcuni sconosciuti, mascherati ed armati di fucili, s'introdussero nel molino di Francesco d'Arcano in Giavons, e guastarono i contatori applicati ai palmenti, minacciando il conduttore dell'opificio, Felice Della Vedova, e facendosi consegnare il denaro che aveva riscosso per la tassa sulla macinazione. Indi si recarono nel molino di Floreano G.Batta in Arcano di Sopra, e quivi pure ruppero i contatori, minacciando il mugnajo. Finalmente tentarono d'introdursi nel molino di Agostino della Vedova, ma non essendovi riusciti, esplosero un'arma da fuoco, la di cui palla, perforando l'imposta di una finestra, si arrestò nel soffitto di una stanza superiore.

L'autorità giudiziaria procede energicamente, e furono fatti alcuni arresti.

Suicidio. Circa le 3 pom. di ieri (27) fu trovato ucciso nella propria abitazione posta difaccia all'Orto Agrario di questa Città certo Pietro Antonio Stefanutti di anni 57 circa, vedovo senza prole, nativo di Cividale, già Guardia Daziaria di questo Comune.

Lo Stefanutti essendo da qualche tempo affetto da malattia incurabile e trovandosi nella estrema miseria, determinò di por fine ai proprj giorni appicandosi con una fune alla colonna del suo letto ove fu trovato cadavere dalli Agenti di P. S.

---

per costituire una Nazione civile: chè altrimenti si chiamerebbe la *libertà dell'ignoranza*

In genere *ogni libertà suppone un'azione, ed una azione spontanea, ordinata*, da cui risulti il privato ed il pubblico bene. La *libertà del mendicare*, dell'oziare non sarebbe che la libertà di vivere alle spalle altrui, di rubare alla società. Chi di nulla affatto che sia d'interesse pubblico si occupa, ha o volontà, o costume di servo.

L'*uomo libero* non può essere un ozioso nè del corpo, nè del pensiero; poichè egli *risponde di sè stesso* a sè medesimo ed alla società della quale fa parte. *Il giorno in cui nacque la libertà, la spensieratezza se ne è andata.* Sarà bella la vita degli spensierati, od almeno per molti preferibile; ma non è la vita dei liberi. La vita dei liberi non può essere quella degli oziosi; ma è piuttosto la vita degli operosi. Un libero sarà sereno, gajo anche, ma non folle di allegria pazza; poichè egli deve pensare e lavorare.

La legge fondamentale dello Stato ha creato uno solo *irresponsabile* in esso; ma anche questa la è una irresponsabilità di nome, o di forma se volete, anzichè di fatto. Il Re costituzionale stesso deve portare il peso della sua *irresponsabilità*, deve agire sempre perchè la *responsabilità* del Governo si trovi piena sugli agenti del potere, sulle persone scelte da lui, ma quali vennero dagli eletti della Nazione indicate, dietro la libera discussione dei principii e dei modi di Governo.

La *responsabilità* risiede ne' ministri od agenti, o fattori del pubblico, o come si vogliano chiamare, nel più alto grado; ma poi discende, senza essere per la parte loro punto diminuita, in tutti gli agenti del pubblico, sia come fonzionarii dello Stato-Nazione, sia come fonzionarii dei Consorzii provinciali e comunali: ma poi esiste più grande ancora in coloro dalla cui volontà dipende, che questi agenti pubblici esistano nelle loro speciali funzioni.

Coloro che fanno il Governo sono realmente essi medesimi Governo; e la responsabilità loro è di avere messi ad agenti pubblici gli uni piuttostochè gli altri, di averli controllati, ajutati od impediti nella loro azione.

Dal giorno in cui si ebbe la *libertà di stampa*, la *libertà di parola*, la *libertà di riunione*, ogni cittadino ha la responsabilità del bene e del male ch'ei fa co' suoi scritti, colle sue parole, colle sue radunate. *Non è il Governo soltanto responsabile; ma lo è ogni cittadino.* Altrimenti si avrebbero tanti *irresponsabili*, mentre non lo è di fatto, e non può esserlo nemmeno quel solo che è dichiarato tale dalla legge fondamentale dello Stato, appunto perchè ci sia sempre *responsabile* un potere esecutivo della volontà della Nazione, manifestata mediante i rappresentanti da lei eletti.

Altro che fare leggi di responsabilità ministeriale! Bisogna che si formi nella libera società una educazione morale, per cui ognuno sia obbligato ad assumere la sua parte di responsabilità di tutto ciò ch'ei fa, ed anche di quello che non fa, mentre l'obbligo morale ci sarebbe di fare.

Di questa responsabilità si può sgabellarsi laddove non si è liberi, scaricandola su altri, ma non laddove la tanto vagheggiata libertà esiste per tutti.

Si ha un bel dire, che se l'Italia è ignorante, poco produttiva, povera, debole, piena di vizii e di passioni, disordinata, la colpa non *è* dell'uno o dell'altro, quasichè la *responsabilità di tutti* facesse la *irresponsabilità di ciascuno*: ma per il fatto siamo tutti, dal primo all'ultimo, responsabili di qualche male esistente, di qualche bene che potrebbe essere e non è. Bensì è vero, che per rendere reale la responsabilità di ciascuno, bisogna al più possibile colle leggi, cogli ordini, colle istituzioni caricare di qualche maniera di *una parte speciale di responsabilità* ciascun individuo. È questo appunto il modo di rendere non illusoria la responsabilità individuale nel rispetto del pubblico bene. Ma, paralleli a certi obblighi imposti e più efficaci di essi, devono essere la educazione civile e morale, e l'esercizio dei doveri e diritti imposti dalla libertà.

Il *Fato inesorabile* agli antichi, il Destino ai Turchi ed a molti altri moderni toglie l'incommodo della responsabilità. Questi, ed anche coloro che s'aspettano tutto dalla *Provvidenza orabile*, non si sentono ancora liberi. È già un passo verso la libertà quando, sebbene si abbia fatto del Governo la provvidenza in terra, invece di pregarla questa provvidenza, la si maledice in tutti i tuoni. Non è molto più dei Napoletani, i quali bestemmiano il loro San Gennaro, quando non opera a loro modo; ma è già qualcosa, sopratutto pensando che questo Governo si è disposti a mutarlo una volta per settimana! Ma ci sono sovente padroni, i quali mutano spesso i loro servitori, senza essere per questo meglio serviti e meno comandati da loro. È proprio vero che colla *libertà* non può a meno di andare congiunta la *responsabilità*. Educare alla libertà i popoli vuol dire educarli alla responsabilità, alla coscienza del governo di sè in ogni cosa. Se gl'Italiani hanno da essere liberi proprio, bisogna che con ogni studio si mettano su questa via. Se no, saranno sempre pupilli; e perchè cattivi pupilli, avranno anche cattivi tutori. In un paese libero, dove esiste il reggimento rappresentativo, bisogna guardarsi dall'esagerare i lagni contro al proprio Governo; poichè una simil esagerazione equivale ad una condanna del popolo che lo subisce e che, o non può dare di meglio, o pretende dal Governo ciò che nessun Governo può dare, se non lo ha ricevuto dal popolo stesso. Il Governo, col sistema elettivo e rappresentativo, è un estratto della quintessenza della Nazione. E che cosa può essa dare di più di quello che ha?

Ma, avvezzandoci ciascuno di noi a questa responsabilità di sè, cioè a dovere tutto a noi stessi, alla nostra attività, al nostro valore personale, ci accorgeremo ben presto di avere dei buoni elementi per formare la responsabilità reale dei Rappresentanti e Governanti nei diversi Consorzii che dal Comune salgono allo Stato-Nazione. Così si forma una piramide colla sua larga base, che offre la maggior solidità a tutto ciò che si eleva. Quanti più sono gl'*irresponsabili* alla base della piramide, tanto più vacillante sarà la sommità di essa. Occorre adunque *dividere un giusta porzione di responsabilità tra tutti i liberi, o diminuire sempre più il numero degli irresponsabili*, se si vuole fondare la libertà. L'educazione intellettuale, morale e fisica è quindi una delle prime guarentigie della libertà; poichè il diritto è un'arme per lo meno inutile, ed il più delle volte perniciosa in mano di chi o non sa, o non vuole esercitare il dovere corrispondente.

Le indagini immediatamente praticate hanno escluso che la morte dello Stefanutti debba imputarsi ad altri.

Giorni fa, una donna dei dintorni di Palma recavasi in quel capoluogo portando seco un proprio bambino illegittimo per collocarlo, a quanto dicesi, presso una mammana. Prima però di giungere alla destinazione quel bambino era morto. Non si sa se trattisi di morte naturale o procurata. L'autorità procede per rilevarlo.

Strade ferrate. Allo scopo di assicurare che il lavoro di 5 chilometri di ferrovia, che separano lo sbocco nord della galleria del Cenisio dalla Stazione di Modane, non abbia a ritardare l'apertura dell'intera linea Bussoleno-Modane oltre l'epoca in cui sarà compiuto il tratto Brussoleno-Bardonèche e completamente armata la grande galleria, epoca che si può, senza tema di errare, precisare pei primi giorni di agosto p. v., ed affine di sollecitare il compimento dei lavori pel tratto Modane-St.-Michel, pel quale momentaneamente il servizio può essere disimpegnato a mezzo della ferrovia Fell, la Società dell'Alta Italia ha anticipato a quella francese del Mediterraneo due milioni di lire. È questa una novella prova dell'interessamento che mette l'Alta Italia a tutto ciò che può influire sul prosperamento del commercio italiano; e non dubitiamo che il Governo terrà il ben dovuto conto dei gravi sacrifizii a cui essa si sobbarca pel vantaggio del paese in momenti così critici per le finanze europee, per non esigere da essa spese superflue, non urgenti, e che possono essere aggiornate senza disguido del servizio.

Possiamo assicurare essere imminente la ripresa della vendita dei biglietti di andata e ritorno sulle ferrovie dell'Alta Italia.

Fra il Ministero dell'interno e la Società dell'Alta Italia venne stipulata una Convenzione, mediante la quale è assicurato agl'impiegati delle Amministrazioni centrale e provinciale dipendenti da quel ministero il ribasso del 50 0|0 per un numero determinato di viaggi annuali.

Altre facilitazioni sono pure accordate per viaggi delle famiglie di detti impiegati, nonchè pei loro bagagli e masserizie.

Con altra Convenzione venne pure regolato il trasporto sulle ferrovie dell'Alta Italia degli elettori politici, in occasione di elezioni tanto generali, che parziali, accordando ai medesimi, a seconda dei casi, il ribasso del 75 o del 50 per 0|0 sulle tariffe in vigore. *(Monitore delle strade ferrate)*

Zigari. Riproduciamo dalla *Gazz. di Mantova* questa notizia, sperando che la lodevole disposizione accennata sia estesa anche a noi:

«Sappiamo da fonte autorevole che la Società della Regia dei Tabacchi, accogliendo la proposta dell'Intendente di Finanza in questa città, diretta, non ha guari, al Ministero delle Finanze, ha già disposto perchè tanto i sigari fermentati, quanto quelli di virginia alla paglia da centesimi 10 di cattiva qualità ed irregolare confezionamento, esistenti presso i Rivenditori di generi di privativa in questa provincia, sieno concambiati con altri congeneri, riconosciuti perfetti.

Ecco fatta giustizia alla ragionevolezza delle lagnanze mosse dai Rivenditori di generi di Regia privativa.»

Biglietti falsi. I giornali di Genova avvisano che circolano ancora biglietti di Banca da L. 40 falsi. Questi biglietti si possono distinguere dai buoni, in quanto che la carta è assai più sottile, e le firme e la leggenda meno nette. Questi biglietti portano in generale il numero delle serie *I* e nello scudo a sinistra un *B*, che ha piuttosto l'aria d'un *E*.

Si trovano pure biglietti da L. 10 emissione del 1866, serie *H* ed *N*.

La tinta generale sembra alterata, il timbro in rosso non è netto, ed è apposto al rovescio. In quanto alle parole *Lire dieci* ed alle leggende, il carattere è logoro, schiacciato e qualche volta poco leggibile.

Si hanno pure biglietti da L. 2 falsi, ma sono facilmente riconoscibili per molte inesattezze che vi si riscontrano.

Congresso delle Camere di Commercio a Napoli. Il Luzzatti Segretario el Ministero d'Agricoltura e Commercio ha presentato al Ministro una pregevole relazione nella quale si racchiude il programma che deve servire d'indirizzo al Congresso delle Camere di Commercio, il quale si aprirà in Napoli il giorno 5 del prossimo giugno. I quesiti accolti nel programma, e sui quali sarà portata la discussione in seno al Congresso, riguardano i fallimenti, i contratti a termine, le assicurazioni marittime, il marchio de' metalli preziosi, l'inchiesta industriale, la marina mercantile e il commercio girovago. *(Dall'Econom. d'Italia)*

Conservazione degli uccelli. Ne decorsi giorni è arrivato in Firenze un distinto scenziato, il cav. prof. Giorgio di Fravenfeld, direttore del Gabinetto imperiale di storia naturale a Vienna, per aprire trattative come delegato del governo Austro-Ungarico al governo italiano, al fine di concordare le basi di un trattato internazionale che determini delle regole di caccia tendenti a tutelare la conservazione degli uccelli insettivori, che ora a gravissimo danno dell'agricoltura vanno diminuendo per l'illimitato ed abusivo esercizio della caccia in ogni tempo e con mezzi assolutamente distruttivi della specie degli uccelli anzidetti.

Il governo italiano aveva nominato per suo delegato in queste trattative l'illustre senatore Savi distintissimo scenziato testè defunto, ed ora ha sostituito al pari l'altro distinto scenziato cav. prof. Targioni.

Già la Francia, la Prussia e la Svizzera negli anni decorsi richiamavano l'attenzione del governo italiano sulla necessità di tutelare la conservazione degli uccelli insettivori per la utilità incontestata nella agricoltura; speriamo che ora il governo italiano non trascurerà questa occasione per provvedere ad un urgente bisogno della coltivazione italiana ed il ministro d'agricoltura vorrà non trascurare più oltre la unificazione della legislazione della caccia in Italia, e singolarmente poi di fare osservare rigorosamente le leggi esistenti che si vedono violate impunemente ovunque con danno anche della sicurezza pubblica. *(Opinione)*

L'esercito e la scuola. L'egregio generale Torre ha pubblicato anche quest'anno la sua consueta relazione sulla leva e sulle vicende del nostro esercito, dal 1° ottobre 1869 al 30 settembre 1870. Questo grosso volume è una preziosa raccolta di documenti ch'è indispensabile per ben conoscere la nostra organizzazione militare, e il progresso delle nostre istituzioni anco civili. Noi siamo corsi subito alla pagina che parla del grado d'istruzione delle nostre reclute. E abbiamo trovato che degli 81,181, uomini somministrati dalla classe 1848, prima e seconda categoria:

27360 sapevano leggere e scrivere cioè il 33,70 0|0
3466 non sapevano che leggere » 4,27 »
50355 non sapevano nè leggere nè scrivere » 62,03 »

Ben più della metà dei nostri soldati sono dunque analfabeti! Vi è a dir vero, un progresso; in questa classe del 1870 gli analfabeti formano il 62 per cento dei coscritti, mentre nelle precedenti andavano fino al 64 1|2. Ma viene il rossore al viso, dice giustamente il generale Torre, quando si legge che in Prussia, nell'ultima leva, sopra un numero di coscritti quasi uguale al nostro (80,028), appena 2696 erano gli analfabeti, cioè nelle minime proporzioni di 3, 37 per cento.

Meno male che l'esercito è scuola. Una tabella di questo volume ci mostra i progressi fatti dai coscritti della classe 1845. Questa classe non rimase sotto le armi che 3 anni e 10 mesi, e fu molto occupata nella guerra contro l'Austria, nel tumulto di Palermo, nel cholera di varie provincie. Con tutto ciò dei suoi 25515 analfeti, 8726 impararono nelle scuole reggimentali a leggere e scrivere. Se le nostre classi rimanessero alle bandiere i 5 anni stabiliti dalla legge e se le guarnigioni fossero alternate in guisa che in tutti i corpi per un dato periodo almeno fosse concesso ai soldati di assistere all'istruzione letteraria che vi s'impartisce, è certo che l'esercito riverserebbe annualmente nella società una massa d'uomini educati e istruiti che la coscrizione gli aveva consegnati rozzi ed ignoranti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 contiene:

1. R. Decreto 26 marzo n. 176 con cui è aggiunto uno scrivano per ogni deposito con l'annua spesa di L. 900 alla tabella del personale della Direzione dei Depositi di allevamento cavalli per uso militare.

2. R. Decreto 26 marzo con cui è approvato il nuovo Statuto fondamentale della Cassa di Risparmio di Perugia.

3. R. Decreto 19 marzo con cui è autorizzata la Società anonima per azioni nominative, sedente in Alba sotto la denominazione di *Forno Italiano Sistema Chinaglia*, costituitasi con atto pubblico del dì 30 ottobre 1870.

4. Disposizioni nel personale dell'esercito, nel personale giudiziario, e nel personale delle Capitanerie di Porto.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci dell'*Osservatore Triestino*:

Vienna, 27. Il Comitato per la revisione della legge sulla stampa tenne la sua prima seduta, nella quale Fux, dal proponente, espose le sue vedute su tale argomento. S'impegnò una lunga discussione intorno ai principii, però non fu presa alcuna deliberazione. Il Comitato chiederà al Governo ulteriori materiali per giudicare quest'oggetto.

Alla Camera dei Signori, il presidente dedicò calde parole di commemorazione al defunto viceammiraglio de Tegetthoff, le quali furono accompagnate da ripetuti applausi, facendo rilevare i meriti di lui come ammiraglio, come uomo e come membro della Camera di Signori. Il presidente del ministero presentò il nuovo ministro Grocholski, il quale fu salutato vivamente dalla destra. Il disegno di legge riguardante la ulteriore riscossione delle imposte per il maggio fu approvato senza discussione. Tutti gli altri progetti di legge ch'erano all'ordine del giorno furono approvati secondo le proposte della commissione. Infine il presidente annunziò che dopo chiusa la seduta di domani, la Camera si adunerà in seduta riservata, per trattare d'un oggetto interno.

Vienna, 27. Il *Vaterland* smentisce la notizia che il vescovo di Linz sia stato chiamato in Vienna *ad udienda verba Imperatoris*.

Gratz, 26. Viene comunicato da Roma che il Papa accolse la deputazione stiriana condotta dal vescovo Zwerger con un discorso, in cui fece rilevare le grandi difficoltà dell'ufficio di pastore nell'epoca presente.

Parigi, 25. Una gran massa della popolazione, approfittando della tregua, si recò alla Porta Maillot per visitare le devastazioni. Furono trovate spaventevoli rovine da ogni parte.

— Crediamo sapere che il generale Garibaldi arriverà presto a Firenze, ove dovrà intendersi in modo definitivo col Ministero, relativamente al suo progetto di colonizzazione della Sardegna.

Il generale si porterà quindi a Napoli per visitare l'esposizione. *(Inter.)*

— Al momento di porre in macchina ci si annunzia il decesso della marchesa Ricci, unica figlia dell'illustre Massimo d'Azeglio. *(Id.)*

— La *Nuova Roma* ritiene sapere che il cardinale Antonelli vada ogni giorno perdendo della sua antica influenza presso il Santo Padre. Padroni della posizione sarebbero ora monsignor Nardi ed il famoso gen. Kanzler.

— Lo stesso giornale reca:

Il 30 aprile, giorno che ricorda una vittoria dei romani sull'armata francese comandata dal gen. Audinot sarà, in via di Ripetta, collocata una lapide commemorativa all'eroe popolare Angelo Brunetti, soprannominato Ciceruacchio. Prenderà parte alla cerimonia la banda della guardia nazionale.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 28 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27 aprile

Discussione sui conti amministrativi.

All'art. 6 *Laporta* censura il contratto 14 febbraio 1866 per l'affitto dei locali del comando generale di Bologna.

Ricotti e *Sella* danno schiarimenti in difesa di quell'atto.

È approvata la proposta *Laporta* per un *bill* d'indennità.

Dopo altre discussioni, gli articoli 6 e 9 sono approvati.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 27 aprile

Discussione delle garanzie.

Approvansi gli articoli 11 e 12, e la prima parte del 13 emendata dalla Commissione.

Dopo prova e controprova, l'emendamento della Commissione all'art. 2 è respinto.

Approvasi l'art. 2 del Ministero.

Si comincia a discutere il titolo secondo e si approva l'art. 14, e la prima, seconda e quarta parte del 15.

Londra 26. Inglese 93 5|16, lomb. 14 9|16, italiano 55 3|8, turco 45 —, spagnuolo 32 —, tabacchi 91.—.

Londra, 26. La seduta di chiusura della Conferenza fu aggiornata di dodici giorni, avendo l'ambasciatore turco dichiarato che la ratifica della Porta non fu ancora spedita da Costantinopoli.

Vienna 27. Mobiliare 279.—, lombarde 181.30, austriache 418.50, Banca Nazionale 749.—, Napoleoni 9.92.1|2 Cambio Londra 125.10 rendita austriaca 68.60.

Marsiglia 27. Borsa Francese 52.50 nazionale —.—, italiane 56.20, lombarde —.—, romane —.— egiziane —.— tunisine —, ottomane —, spagnuolo —.—; Austriache —.— Borsa debole in seguito alle notizie di Lione.

ULTIMI DISPACCI

Bruxelles, 27, Parigi 26 sera. Il fuoco ricominciò su tutta la linea attivamente. I Versagliesi ripresero l'offensiva contro Montrouge, Vanves, ed Issy. I federati fecero parecchie vigorose sortite per disturbare gli operai nei loro lavori d'attacco. Sembra che i federali attendano di essere seriamente attaccati verso il sud, ove spedirono le loro migliori forze. Però a Montrouge le forze federali sono ancora insufficienti per opporsi a una vigorosa offensiva. Cinque cannoniere verso il ponte d'Anteuil bombardarono Meudon, Crimborion, (??) e Bretonil. Attendesi per stanotte un grande attacco da parte dei Versagliesi.

Versailles 27, ore 8 ant. Il villaggio di Moulineaux, occupato da due battaglioni di federati, fu attaccato jeri da 300 uomini, tra cui 100 marinaj, che scacciarono i federati ed occuparono Moulineaux. Le nostre perdite sono di 25 uomini fra morti e feriti. Le perdite dei federati sono assai più grav. Le nostre batterie continuano a cannoneggiare il forte Issy e le altre posizioni dei federati.

Berlino, 27. Austr. 227.— lombarde 96 5|8, cred. mobiliare 151 1|8 rend. ital. 54 7|8 tabacchi 89 5|8.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 27 Aprile

Frumento	(ettolitro)	it.l.	20.65	ad it. l.	21.25
Granoturco	»	»	12 15	»	13.19
Segala	»	»	13 40	»	13.54
Avena in Città	» rasato	»	10.50	»	10.60
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	27.32
» da pilare	»	»	—.—	»	13.90
Saraceno	»	»	—.—	»	8.50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.29
Miglio	»	»	—.—	»	13 90
Lupini	»	»	—.—	»	11.10
Lenti (terminate)	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	»	14.90	»	15.60
» carnielli e schiavi	»	»	24.90	»	25.50
Castagne in Città	» rasato	»	—.—	»	—.—

Notizie di Borsa

FIRENZE, 27 aprile

Rendita	58.82	Prestito naz.	79.02
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.99	Banca Nazionale italiana (nominale)	2520.—
Londra	26.46		
Marsiglia a vista	—.—	Azioni ferr. merid.	377.12
Obbligazioni tabacchi	484.—	Obbl. » »	479.—
		Buoni	455.—
Azioni »	686.50	Obbl. eccl.	78.82

TRIESTE, 27 aprile. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

		3 mesi sconto	v. a. da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91.75	91.85
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1|2	104.15	104.25
Anversa	100 franchi	4	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1|2	104.—	104.15
Berlino	100 talleri	4 —	—	—
Francof. s|M	100 f. G. m.	3 1|2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	48.55	48.60
Londra	10 lire	2 1|2	125.—	125.15
Italia	100 lire	5	46.50	46.70
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3|4 a 5.1|4 all'anno
» Vienna » 5.— a 5.1|2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.86 1|2	5.87 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.95 —	9.94 1|2
Sovrane inglesi	»	12.51 —	12.52 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	122.35	122.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA		al 26 aprile	al 27 aprile
Metalliche 5 per 0|0	fior.	58.85	58.85
Prestito Nazionale	»	68.45	68.60
» 1860	»	97.80	97.90
Azioni della Banca Naz.	»	749.—	748.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	277.50	279.—
Londra per 10 lire sterl.	»	125.20	125.10
Argento	»	122.35	122.—
Zecchini imp.	»	5.90 1|2	5.91 —
Da 20 franchi	»	9.95 —	9.92 1|2

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo comunicato)

Agli amici di Tarcento.

Vi ringrazio dell'interesse che avete mostrato per me, e vi saluto, augurandovi tutto il mio bene, che sareste per lo meno contenti.

Udine, 27 aprile 1871.

Aff.mo Ab. PAOLO DELLA GIUSTA.

Ministero della guerra.

Ammissione di giovani nel Collegio militare di Napoli — ammissione nella R. militare Accademia e nella Scuola militare di fanteria e di cavalleria nell'anno 1871.

Per norma di coloro che potessero avervi interesse, annunciamo (dietro invito della R. Prefettura) che il Ministero della guerra ha testè pubblicati i programmi per ammissione di giovani, che volessero dedicarsi alla vita militare, nei tre suindicati Istituti.

Gli esami avranno luogo nelle città ed epoche seguenti:

A Torino presso la R. Accademia militare dal 10 al 30 luglio.

A Napoli presso il *Collegio militare* dal 6 al 25 agosto.

A Modena presso la *Scuola militare di fanteria e di cavalleria* dal 1 al 20 settembre.

I fascicoli che contengono le norme per questi esami e per l'ammissione ai suindicati Istituti possono essere consultati da chiunque presso l'Ufficio del *Giornale di Udine*.

E da quei fascicoli ci limitiamo ad estrarre i seguenti articoli essenziali:

Per venire ammessi nel Collegio militare di Napoli i giovani devono essere regnicoli, avere compiuta l'età di 13 anni e non superata quella di 16; avere avuto il vajuolo o essere stati vaccinati; risultare di costituzione robusta; superare gli esami stabiliti. L'annua pensione è di lire 700: si concedono mezze pensioni per benemerenze.

Per venire ammessi nella Regia militare Accademia ed alla Scuola militare di fanteria e cavalleria, i giovani devono essere regnicoli, aver compiuta l'età di 15 anni e non superata quella di 20 (però i sott'uffiziali, caporali e soldati sotto le armi potranno essere ammessi sino all'età di 23 anni); avere avuto il vajuolo od essere stati vaccinati; avere le qualità fisiche per la vita militare; avere buona condotta; avere l'assenso dei parenti per contrarre l'arruolamento volontario; superare gli esami stabiliti. La pensione è di annue lire 900. Alcuni giovani per benemerenze della famiglia possono esservi accolti con mezze pensioni gratuite a carico dello Stato.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 638-21

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
del Civico Spedale
e Casa degli Esposti in Udine

Avviso

Nell' asta seguita nel giorno di oggi in seguito all' Avviso del 5 corrente mese pari numero venne aggiudicato l' appalto dei lavori di cui l' Avviso stesso pel prezzo di L. 27272.21.

Si avvisa quindi che il termine di cinque giorni entro il quale può essere migliorato il prezzo suddetto va a scadere nel giorno di lunedì 1° maggio p. v. e precisamente alle ore 12 merid., che la miglioria non può essere minore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione; che dev' essere presentata a questo Ufficio; e che passato il detto termine non sarà accettata verun' altra offerta e verrà definitivamente aggiudicato l' appalto.

Udine, 26 aprile 1871.

Il Direttore
PERUSINI

L' Amministratore
G. Cesare.

ATTI GIUDIZIARII

N. 3174 — 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Trib. Prov. è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova di ragione di Maria Bonfini ed Antonio Caffo conjugi di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti conjugi Caffo ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Giacomo Orsetti deputato curatore nella massa concorsuale, o del sostituto avv. D.r Alessandro Delfino dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 agosto p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato sig. Luigi Miotti e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 25 aprile 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 1806 — 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 2 febbraio 1870 n. 851, ad a favore di Domenico, Don Leonardo e Pietro Nimis, nonchè Teresa vedova Nimis, per conto del minore Luigi fu Gio. Giuseppe Nimis di Povoletto, in odio di Luigi, Giacomo, Rosa, Marianna e Teresa maritata Pascolini, tutti del fu Antonio Tavagnutti di Povoletto, nonchè Giuseppe fu Francesco Tavagnutti e Maria Favit vedova Tavagnutti di detto luogo, si terrà nella sala di questa R. Pretura nel dì 20 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta delle realità sottodescritte ed alle condizioni sottoindicate, fatta eccezione del mappale n. 1543 detto Campo di via larga di censuarie pert. 4.50 rend. l. 8.81, che sarà venduto in detto giorno in un lotto separato ed a prezzo pari o superiore alla stima di fiorini 171 pari ad it. l. 422.37, e sotto le altre appiedate condizioni.

Condizioni d' asta

1. I fondi eccettuato il n. 1543, che sarà venduto a parte, saranno venduti in un sol lotto, al maggior offerente ed a qualunque prezzo.

2. Ogni offerente dovrà cautare l' offerta depositando il decimo del complessivo valore di stima, ed il deliberatario dovrà entro 15 giorni dalla delibera, versare il prezzo per intiero presso la Banca del Popolo filiale di Cividale, comprovandone giudizialmente l' effettuato versamento, ed allora gli sarà restituito il deposito cauzionale, nel difetto perderà quest' ultimo, ed i fondi, saranno reincantati a di lui rischio pericolo e spese.

3. Se si rendessero offerenti o deliberatarj gli esecutanti, o uno solo fra essi coll' assenso degli altri, sarà o saranno dispensati dal previo deposito fino alla concorrenza del credito capitale, interessi e spese.

4. I fondi saranno venduti nello stato in cui trovansi, rimanendo a carico del deliberatario ogni pretesa d' altri su quelli, compresa la pretesa servitù di usufrutto vantato da Maria Favit-Tavagnutti, per cui essi esecutanti non assumono responsabilità alcuna nè per la libertà nè per altri pretesi diritti da terzi su quei fondi.

Descrizione delle realità da subastarsi.

1. Casa colonica con aderente cortile posta in map. di Povoletto al n. 45 di cens. pert. 0.51, rend. l. 15.90, stimata fior. 355.65

2. Aratorio in detta mappa denominato Brollo al n. 222 di cens. pert. 2.10, rend. l. 6.65, stimato » 140.40

3. Terreno aratorio in map. suddetta al n. 3565 di cens. pert. 2.63, rend. l. 2.16 stim. » 94.68

Il che si affigga all' albo pretoreo e luoghi di metodo, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale li 9 marzo 1871.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.